

BIOGRAFIA DEL PROF. CLAUDIO BRISSONI

Fondatore del F.A.B.

a cura di *Marisa Barbagli e Carlo Marconi*

Si ringraziano i familiari Massimo e Lorenzo Brissoni per le notizie fornite e gli amici del FAB Silvana Gamba e Germano Federici per l'aiuto prestato

La vita e il curriculum scolastico

Claudio (in famiglia chiamato Gianni) nacque a Nembro l' 8 ottobre 1923 da Pietro e Erminia Carrara; la madre era figlia di Giovanni Carrara, detto "Ni", giardiniere del Comune di Nembro e di Villa Rusca-Gilberti-Compostella, dotata di un grande parco con alberi secolari. Durante la sua attività il nonno materno piantò anche i grandi cipressi che ornano ancora oggi il viale di accesso al cimitero di Nembro. Secondo il fratello Lorenzo, la grande passione di Claudio per la botanica potrebbe aver avuto origine dall'osservazione del lavoro del nonno Giovanni.

Nel 1936 la famiglia si trasferì da Nembro a Zogno, ma lo zio Luigi, già Podestà di Nembro, chiese ai suoi genitori di poter tenere Claudio con sé, impegnandosi a provvedere alla sua educazione e istruzione; venne concordato che Claudio potesse rimanere con lui fino al compimento degli studi elementari, che aveva già iniziato a Nembro; divenne quindi "figlio adottivo" ed entrò a vivere nella casa del nonno paterno, Vigilio, che era situata in prossimità della Chiesa Parrocchiale a due passi dal torrente Carso; detta casa era stata inaugurata nel 1911, il giorno prima che lo zio Giovanni partisse per la guerra di Libia.

Il soggiorno nella casa del nonno, che non s'accontentava del suo impegno scolastico, ma quasi ogni giorno gli assegnava l'incarico di accudire a conigli e galline o di eseguire qualche lavoretto nell'orto, contribuì alla formazione della sua nascente personalità, soprattutto per l'acquisizione del "senso di responsabilità".

Al termine della scuola elementare (1934) Claudio, come da accordi, avrebbe dovuto rientrare in famiglia, ma un maestro che aveva assistito al suo esame di licenza elementare, convinse lo zio e i genitori che il ragazzo aveva tutte le capacità e le possibilità di una buona riuscita negli studi e che sarebbe stata utile la frequenza delle scuole a Bergamo, località che era più comoda da raggiungere partendo da Nembro, anziché da Zogno.

Venne così presentato all'esame di ammissione alla scuola media inferiore e iniziò il suo curriculum scolastico per sette anni, prima presso la scuola media inferiore, poi presso l'Istituto magistrale "Paolina Secco Suardo" di Bergamo, dove si diplomò nel giugno 1943.

Poiché lo zio era un grande appassionato di musica lirica, durante il periodo della frequenza scolastica venne iniziato allo studio della musica sotto la guida del Maestro-direttore del Corpo Musicale Bandistico di Nembro, che gli insegnò la teoria del solfeggio e la pratica strumentale del flauto, con ottimo profitto, tanto che entrò a far parte del Corpo stesso, dove rimase per diversi anni.



Nelle classi superiori dell'Istituto Magistrale le lezioni di musica e canto corale erano allora integrate da corsi facoltativi di pianoforte e di violino; con l'approvazione dello zio, Claudio optò per il Corso di violino e, grazie al suo "orecchio" già educato alla musica, non ebbe difficoltà a raggiungere buoni risultati, tanto che, a fine corso, fu ammesso nel gruppo che tenne un'esecuzione nella "Sala Piatti" del Conservatorio di Bergamo, a conclusione dell'anno scolastico (giugno 1943).

Da ragazzo trascorreva il suo tempo libero giocando al pallone, facendo corse in bicicletta, compiendo le prime escursioni sui monti circostanti e le prime sciare a Selvino e a S. Lucio.

Durante l'adolescenza e la prima giovinezza le attività ludiche andavano evolvendosi in vere e proprie attività sportive con lunghe gite in bicicletta a Trezzo d'Adda, per fare il bagno nel Naviglio, al lago d'Iseo, al lago di Endine, raggiunto attraverso la Val Cavallina, con ritorno dalla Val Rossa o dal Colle Gallo, o facendo il circuito Nembro-Presolana-Lago d'Iseo-Nembro.

Da maggio a settembre, sempre in bicicletta, con pesantissimi zaini e d'inverno anche con gli sci, percorreva frequentemente la strada da Nembro a Valbondione per raggiungere poi i Rifugi Coca e Curò, dove ebbe i primi emozionanti incontri con l'alta montagna, con lunghe e spesso impegnative escursioni e con le prime salite in roccia e le sciare estive sul ghiacciaio del Trobio, allora non avaro di neve.

Nell'autunno del 1943, a causa degli eventi bellici, ebbe inizio per Claudio la seconda parte della sua vita. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, venne chiamato alle armi, ma, non volendo arruolarsi nella milizia della Repubblica Sociale Italiana, si rifugiò ancora presso lo zio Luigi a Nembro; ma questi, che era un Maggiore del Genio, non volle aderire al nuovo esercito; perciò venne prelevato dai Tedeschi e inviato in un campo di concentramento in Austria, che era anche campo di sterminio.

Claudio non volle comunque arruolarsi e, per rappresaglia, i repubblicani catturarono suo padre e lo misero in prigione; allora egli, per far liberare suo padre, dovette arruolarsi e venne assegnato al Corpo degli Alpini della Divisione Monterosa, che operava in Piemonte. Dopo il 25 aprile 1945, il suo Reparto fu catturato dagli Inglesi ed egli venne inviato nel campo di concentramento di San Rossore, presso Pisa, da dove ritornò in famiglia soltanto

nell'ottobre 1945, a guerra ormai finita.

Nell'anno successivo iniziò la sua carriera di insegnante elementare come supplente annuale dapprima a Bracca (Rigosa) (1947-48), poi a Zogno (1948-49), poi a Camerata Cornello (Brembella) (1949-1950), infine a San Pellegrino Terme (1950-51).

Il 22 maggio 1949 Claudio risulta essere Direttore dei cori e dell'orchestra in occasione del XXV anno di fondazione della Corale "Don Carlo Panza" di Zogno che questo sacerdote aveva costituita nel 1924.

Nello stesso anno 1949 venne fondata la Corale "Fior di Monte" di Zogno, che ebbe come primo "Maestro-direttore" Antonio Micheli; poi, a partire dal 1965, per alcuni anni fu diretta dal prof. Claudio Brissoni; in seguito riprese la carica il M.o Antonio Micheli; negli anni questo Gruppo musicale ha conseguito numerosi successi nazionali e internazionali (1965-Radio Monteceneri) Nello stesso anno Claudio scrisse il testo della nuova canzone "La Valle Brembana" ed, in collaborazione con il maestro Pietro Gherardi, ne curò la stesura musicale e l'armonizzazione. Il testo della canzone è riportato nell'allegato n. 1

Nell'anno scolastico 1949/50 conseguì anche la maturità scientifica, come privatista, presso il Liceo Scientifico "Lussana" di Bergamo.

Dall' 1.10.1951 venne nominato in ruolo, per vincita del "Concorso ordinario per insegnanti elementari statali" e fu assegnato definitivamente alla sede di San Pellegrino Terme.

Nell'ottobre del 1954 si sposò a Zogno con Adele Belloli, nata nel 1930.

Dal 1951 al 1956 frequentò la Facoltà di Farmacia all'Università degli Studi di Pavia, trasferendosi poi a Parma, dove si laureò il 17 marzo 1956 con la tesi "Rimedi nuovi nella cura dell'ipertensione", avendo come relatore il chiarissimo Prof. A. Pieroni.

Nel 1956 nacque il suo primogenito Massimo, mentre nel 1957 venne alla luce il figlio Giorgio.

Dal 1958 al 1966 ricoprì l'incarico di Assessore alla Cultura del Comune di Zogno e fu Consigliere attivo della "Pro Loco" di Zogno.

Dal 15 dicembre 1961 fu ammesso, per esami, alla Società Italiana degli Autori ed Editori (S.I.A.E) come iscritto ordinario con la qualifica di "Compositore melodista" nella SEZIONE MUSICA.

Nel 1959 e 1961 partecipò con la sua classe di scuola elementare al Concorso Nazionale RAI per "Canto corale per bambini", conseguendo il primo premio a livello provinciale.

Nel 1962 il Coro Scolastico di S.Pellegrino Terme diretto dal maestro Claudio Brissoni e dall'insegnante Gina Gregis risultò vincitore nazionale, al primo posto per la sezione B, nell'XI Concorso nazionale RADIO-TV di Canto Corale ed i motivi presentati furono trasmessi dalla RAI martedì 16 ottobre 1962.

Nel 1962 partecipò al concorso "Rotosei" con tre canzoni "I sogni volano", "Wish" e "Come neve", di cui la prima venne segnalata come "meritevole di incisione discografica". Particolarmente significativi sono i versi della poesia "Gocce d'inchiostro" da lui musicata, che si trascrivono in calce al presente documento.

Nell'anno scolastico 1961/62 vinse il Concorso per merito distinto per titoli ed esami per il passaggio anticipato dalla seconda alla terza classe di stipendio degli insegnanti elementari con il punteggio di 92,70

Nell'anno scolastico 1962/63 venne scelto dal compianto direttore didattico Prof. Luigi Agazzi recentemente scomparso, come docente di Scienze naturali al "Corso residenziale di aggiornamento per insegnanti elementari sull'insegnamento delle Scienze fisiche e naturali" tenutosi a Clusone dall'uno al 10 aprile 1963.

Dall'anno scolastico 1962/63 fu nominato professore "incaricato" di matematica e scienze alla Scuola Media Statale "Enrico Caffi" di S. Pellegrino.

L'anno dopo (1964) superò il concorso riservato per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per la cattedra di "Matematica e osservazioni scientifiche" nella scuola media inferiore, ottenendo la contestuale immissione nei ruoli della Scuola Media Statale e la conferma nella scuola di servizio "Enrico Caffi" di S. Pellegrino, dove venne in seguito nominato prima Vice-preside e poi Preside titolare.

Nell'anno scolastico 1972/73 venne nominato, presso la sede del Liceo Classico "Sarpis" di Bergamo, docente per i Corsi abilitanti per i professori incaricati per la sua "classe di insegnamento".

Dal 1983 si trasferì alla Presidenza della scuola media statale "Lorenzo Mascheroni" di Olmo al Brembo, dove rimase fino al 1° settembre 1986, quando venne collocato a riposo per dimissioni.

Il 6 settembre 1987 fondò il Gruppo Flora Alpina Bergamasca (F.A.B.), di cui divenne primo Presidente, carica che detenne ininterrottamente per quattro trienni fino al 10 dicembre 1999, data in cui gli fu conferita la carica di "Presidente onorario" del gruppo stesso.

Rimasto vedovo il 27 gennaio 1994, riempì il vuoto lasciato dalla moglie con una ancora più intensa partecipazione alle attività del F.A.B. anche con ricerche floristiche e preparazione di *exsiccata* per l'erbario del gruppo.

Risiedeva a Zogno, nella frazione di Endenna, in via Malpasso 6.

E' morto improvvisamente per un malore a Marina di Bibbona (Livorno) il 6 settembre 2003, dopo aver consegnato proprio la sera precedente, nella sede sociale del F.A.B., i testi per la Presentazione e per le ultime schede del nuovo libro "Fiori della Bergamasca" allora in preparazione e che gli è stato poi dedicato in riconoscenza e memoria da parte di tutti i Soci.

La fondazione del F.A.B.

Claudio, come molti altri bergamaschi da sempre interessati agli aspetti botanici, per molti anni visse in prima persona il disagio di questi amatori della botanica locale costretti ad agire per lo più isolatamente, senza alcuna guida, privi di un valido e costante interlocutore, come lui stesso scrisse in occasione del decennale della fondazione del F.A.B. (Notiziario floristico n. 11-12 del 1997).

Tale mancanza sembrò per qualche tempo essere attenuata dalla istituzione, da parte del Comune di Bergamo, del "Giardino Botanico Bergomense", la cui funzione per altro non fu mai quella di porsi come punto di aggregazione dei naturalisti bergamaschi.

E' su questi fondamentali indirizzi che, ancor prima dell'attivarsi della sezione botanica nel Museo Civico del Comune di Bergamo, ha preso forma proprio ad opera di Claudio e di alcuni suoi amici una proposta concreta per la costituzione di una associazione naturalistica stabile, con finalità prettamente botaniche e con il preciso intento di raccogliere, coordinare ed interpretare dati ed informazioni relativi alla distribuzione della Flora spontanea, di recuperare conoscenze individuali già acquisite in questo settore e di fornire utili indicazioni operative a tutti coloro che si sentivano interessati a questa attività.

Tale proposta, presentata all'Alpe Arera in Oltre il Colle il 6 settembre 1987 ai rappresentanti di istituzioni scientifiche, dell'Università di Bergamo, del C.A.I. di Bergamo, del Corpo Forestale dello Stato, della Regione Lombardia e di un buon numero di appassionati, venne accettata ed approvata all'unanimità.

Nasceva così il "Gruppo Flora Alpina Bergamasca" che nella sua prima assemblea, il 17 ottobre 1987, approvava un proprio Statuto e nominava come suo primo Presidente il prof. Claudio Brissoni e nell'aprile 1988 assumeva con atto notarile la veste giuridica di Ente legalmente riconosciuto.

Le pubblicazioni

Durante la sua lunga vita, secondo una lista da lui stesso compilata (e ribattuta da Giampaolo Birolini), Claudio ha pubblicato libri di argomento scientifico e botanico con case editrici diverse ed ha collaborato con diverse riviste e giornali quotidiani.

Corso di scienze per le scuole elementari - Ed. Janus BG - 1963
Flora estiva sull'Alben - Annuario 1965 - Ed. C.A.I. BG - 1966

Rivista Didattica "LA SCUOLA MEDIA" - Ed. F.lli Fabbri - MI

- n° 3 - 01.11.1968 - La cattura delle farfalle notturne
- n° 5 - 01.12.1968 - Preparazione e conservazione delle farfalle
- n° 6 - 01.01.1969 - Farfalle notturne: principali gruppi di Eteroceri
- n° 17 - 15.04.1969 - Farfalle diurne: principali gruppi di Ropaloceri

Didattica delle Osservazioni Scientifiche - 01.10.1970/01.06.1971

- n° 01 - 01.10.1970 - Premessa e piano di lavoro - Invito all'osservazione - Metodo pratico per riconoscere animali e piante - Copertina: Classificazione degli animali - Presentazione
- n° 02 - 15.10.1970 - La materia vivente: le cellule - Copertina: Classificazione dei vegetali
- n° 03 - 01.11.1970 - Uno sguardo al mondo delle rocce - Ampliamo le conoscenze sulle rocce - Copertina: Il mondo delle rocce (collez. Brissoni) - Presentazione
- n° 04 - 15.11.1970 - Prime osservazioni: le foglie - Dalla cellula agli organismi - La chimica della vita (energia biologica e sintesi proteica) - Copertina: Morfologia della foglia
- n° 05 - 01.12.1970 - L'apparato di sostegno nei vertebrati - Copertina: Apparati di sostegno e protezione negli invertebrati (con didascalie)
- n° 07 - 15.01.1971 - Animali e piante si muovono - Il corpo umano è come una potente macchina (principi alimentari - enzimi) - Copertina: Tavole schematiche su Digestione e Metabolismo - Presentazione
- n° 08 - 01.02.1971 - Impariamo divertendoci: i Coleotteri (cattura, conservazione, preparazione, osservazione) - Copertina: Coleotteri, caratteri di alcune famiglie principali - Presentazione
- n° 09 - 15.02.1971 - Osserviamo la forma e il colore dei Vertebrati - Impariamo divertendoci: le Farfalle - Copertina: Farfalle, principali famiglie di Ropaloceri e di Eteroceri - Presentazione
- n° 11 - 01.03.1971 - L'aspetto esterno dei Vertebrati (pelle e formazioni cutanee) - Il sangue e il cuore: prime osservazioni - Copertina: Il cuore (uomo e vertebrati) e la circolazione del sangue (uomo, Vertebrati, Invertebrati) - Presentazione
- n° 13 - 15.03.1971 - Organizzazione del sistema nervoso (anatomia e fisiologia) - Copertina: Fisiologia dell'apparato circolatorio
- n° 15 - 01.04.1971 - Morfologia e fisiologia del fusto e della radice - Anatomia e fisiologia della nutrizione - Vitamine - Copertina: Particolarità nell'apparato digerente dei Vertebrati - Fotosintesi (schema generale) - Presentazione
- n° 17 - 15.04.1971 - Morfologia del fiore - L'erbario scolastico - Impollinazione - Dentatura e apparato digerente dei Vertebrati - La fotosintesi - Organizzazione generale del sistema nervoso (anatomia e fisiologia) - Copertina: Organi fiorali e Infiorescenze - Presentazione
- n° 19 - 01.05.1971 - Osservazioni sui Molluschi (Lamellibranchi, Gasteropodi, Cefalopodi) - La conchiglia - Fisiologia respiratoria - Respirazione cellulare - Organi relativi ai tipi di respirazione - Copertina: Organi respiratori negli animali e nelle piante - Presentazione
- n° 21 - 15.05.1971 - Alcune osservazioni sugli Echinodermi (Asteroidi, Echinoidi) - Riproduzione asessuata - Mitosi - Meiosi-Riproduzione sessuata - Copertina: La Riproduzione - Presentazione
- n° 23 01.06.1971 - Osservazioni sui Crostacei e sugli Aracnidi - Invito alle vacanze

Enciclopedia "CONOSCERE: IERI, OGGI, DOMANI" - ED. F.lli Fabbri MI

Collaborazione dall'Ottobre 1973 al Novembre 1974 con i seguenti argomenti:

- 1) - Animali dell'Era Arcaica e Paleozoica
- 2) - Come si riproducono i Pesci
- 3) - I virus
- 4) - Gli animali delle savane e delle steppe
- 5) - Come si riproducono Anfibi e Rettili
- 6) - Come si riproducono gli Uccelli
- 7) - Come si riproducono i Mammiferi
- 8) - Come si riproducono gli Invertebrati (1°)
- 9) - Come si riproducono gli Invertebrati (2°)
- 10) - Gli Artropodi
- 11) - Gli animali di montagna
- 12) - Gli animali della foresta fredda
- 13) - Le Rosacee
- 14) - Minerali e rocce
- 15) - Le reazioni chimiche (Totale 145 cartelle)

Collaborazione alla "PAGINA DELLA SCIENZA" su "L'Eco di Bergamo"

- 11.09.1975 - Tempo di funghi: prudenza !
- 27.09.1975 - Funghi, dolce insidia
- 06.11.1975 - Le orchidee di montagna (su Annuario 1975 - Ed. C.A.I.-BG-1976)
- 05.12.1975 - I pionieri della botanica in bergamasca
- 18.12.1975 - La flora delle montagne bergamasche
- 22.01.1976 - Piante e fiori rari dal Colle di Zambra all'Alben
- 05.02.1976 - Per l'Alben una corona di fiori e piante "nobili"



- 01.04.1976 – Sassifraghe: piante che rompono i sassi
- 13.05.1976 – Belle ma velenose: le Ranunculacee
- 14.04.1977 – Galleria dei fiori di primavera
- 27.10.1977 – Ca' S.Marco: impressioni d'autunno
- 18.05.1978 – Arera, giardino delle Orobie
- 27.07.1978 – Pascoli dell'Arera: un giardino naturale
- 05.10.1978 – Dalla Val d' Arera al Branchino a caccia di rarità
- 26.10.1978 – Sul Sentiero dei Fiori
- 03.04.1980 – Sorprese di primavera nella conca di Ca' S.Marco
- 15.05.1980 – Giardino tra le rocce ai Laghi di Ponteranica
- 21.08.1980 – Montagne con tappeti di fiori
- 09.10.1980 – Genziane: "regine" del mondo alpino
- 22.03.1988 – Flora alpina bergamasca: tesoro da scoprire e tutelare
- 02.12.1989 – Pionieri per riscoprire un tesoro da tutelare (Inserto)
- 02.01.1994 – La "primula rossa" dell'Alben: nuovo gioiello bergamasco

FLORA SPONTANEA DELLE ALPI E DELLE PREALPI

1981-82 – Per conto dell'Istituto Italiano Edizioni ATLAS (Bergamo) in continuazione della collana iniziata con "Minerali alpini e prealpini" di C.M. Gramaccioli (1975). Il mio lavoro si compone di 13 capitoli (196 cartelle) per la parte generale, alla quale avrebbe dovuto far seguito la parte descrittiva. Il lavoro, già revisionato per conto della Casa Editrice, non è stato pubblicato per sopravvenute difficoltà finanziarie.

VIVERE CON I FIORI

1983 – Introduzione alla flora alpina bergamasca e delle Prealpi Lombarde. Pagine 164 con 114 foto mie personali. Ed. Ferrari – Clusone (BG).

IL SENTIERO DEI FIORI

1989 – Pagine 80 con 109 foto a colori dell'autore. Ed. Provincia di Bergamo – Assessorato al Turismo.

ANNUARIO C.A.I. – BERGAMO

- 1966 – Flora estiva sull'Alben
- 1975 – Le orchidee delle Orobie
- 1979 – Il Sentiero dei Fiori all'Arera
- 1987 – Sul Sentiero dei Fiori
- 1989 – Pionieri per riscoprire un tesoro da conservare
- 1990 – Botanici europei sulle nostre montagne
- 1991 – La Società Botanica di Basilea in visita alle Orobie
- 1993 – "Primula albenensis" nuovo gioiello della flora alpina bergamasca
- 1997 – "Flora Alpina Bergamasca": dieci anni di attività (1987-97)

"OL SERE" – Ed. Ferrari – Clusone

- 02. 1990 – Pernice bianca: livrea secondo le stagioni
- 03. 1990 – L'inverno se ne va : benvenuta primavera
- 04. 1990 – Aprile: piogge e fiori
- 05. 1990 – Colori e profumi di prato e di bosco
- 06. 1990 – Orchidee e farfalle: fiori di terra e ... di cielo (NP)

"OROBIE" – Ed. Ferrari – Elusone

- 1991 – Unici sulle Orobie (endemismi) – n° 12
- 1991 – Tempo di bacche – n° 14 (anche foto di copertina)
- 1991 – Piante e fiori del Natale – n° 16
- 1992 – Fiori di Primavera – n° 19
- 1992 – Sul "Sentiero dei Fiori" – n° 23
- 1995 – Funghi: come e dove – n° agosto-settembre

"ISTITUZIONI e TERRITORIO" (Ed. Provincia di Bergamo)

- 1987 – Il Sentiero dei Fiori – N° 1
- 1992 – Il Gruppo "Flora Alpina Bergamasca"- N° 6

ALTRI AGGIORNAMENTI

- 1973 – Introduzione alla flora delle Orobie (NP)
- 1985 – Un prezioso, raffinato ornamento delle montagne: le Orchidee (MO) (per un gruppo naturalistico di Modena)
- 1986 – Alta Valle Brembana: paradiso del naturalista – in "Alta Valle Brembana" – Ed. Comunità Parrocchiali dell'Alta Valle – n°4 – (testo e foto riprodotte da "Vivere con i Fiori")
- 1990 – Cosa è il Gruppo "Flora Alpina Bergamasca" (NP)
- 1990 – Valle Brembana, giardino delle Orobie – L'Arera e il "Sentiero dei Fiori" – in "Valle Brembana: sentieri e rifugi" carta geografica edita da Comunità Montana Valle Brembana.
- 1990 – Nel bosco invernale (per la Riv. "Ol Sere") (NP)
- 1990 – Orchidee spontanee sul territorio bergamasco (id.) (NP)
- 1991 – Un triennio di attività del Gruppo "Flora Alpina Bergamasca" (NP)
- 1991 – Flora alpina in Valcanale – in "Valcanale: storia e ambiente" Ed. Novecento Grafico – (BG)
- 1993 – Notizie generali sul territorio brembano e la sua flora (NP)
- 1996 – Curriculum del Gruppo "Flora Alpina Bergamasca" (NP)
- 1997 – Salendo al Monte Zucco – in "Itinerari Naturalistici della Valle Brembana" Ed. Comunità Montana Valle Brembana
- 1998 – Ricchezze floristiche in Val Brembana – in "La Valle Brembana: guida turistica" Ed. Ferrari – Clusone
- 1998 – Indagine floristica sul territorio di Bracca (depositato presso il Municipio di Bracca)
- 1999 – Aspetti flogistici dell'Alta Valle Brembana e Natura in Val Serina (per conto dell'Università di Bergamo) (NP)
- 1999 – Stagioni e fiori – in "Bracca: la storia, la fonte" – Ed. Ferrari – Elusone

NATURA IN VAL SERINA

- 1997 – Raccolta di scritti di autori diversi: C. Brissoni (Flora della fascia submontana – Flora della fascia subalpina-boreale – il "Sentiero dei

Fiori” – Dal Colle di Zambra all’Alben); F.Galizzi (Note sulla fauna); R. Mangili (ambiente e vegetazione); F.Palazzi (Minerali in Val Serina) non ancora pronto; G. Ravasio (da Zorzone alla Cima di Menna); R. Zambelli (storia geologica). Lavoro da completare e rivedere per una eventuale pubblicazione.

1987 – Il Parco dei Colli: un grande giardino per la tua città – Ed. Consorzio Parco dei Colli (BG)

1990 – Presentazione calendario 1991 – Ed. Novecento Grafico (BG)

1991 – I fiori del Parco – Gli arbusti e i loro frutti – Ed. Parco dei Colli (BG)

1992 – La vegetazione delle Orobie (NP)

NOTIZIARIO FLORISTICO F.A.B.

Apr. 1992 – Presentazione – Il F.A.B. e le sue attività

Nov. 1992 – Il genere “Minuartia” sulle montagne bergamasche

Apr. 1993 – Qualcosa di nuovo – Chiavi analitiche semplificate per il genere “Androsace” in Bergamasca

Nov. 1993 – Anno sesto – Impressioni sulla proiezione “Natura d’Islanda”

Apr. 1994 – Un fiore – Una salita botanica al Pizzo Arera (presentazione)

Nov. 1994 – Ricordi

Apr. 1995 – Proposta – Il genere “Saxifraga” in bergamasca (con Mario Valoti)

Nov. 1995 – Autunno

Apr. 1996 – Il punto

Nov. 1996 – Nove – Precisazioni sulla Linaria tonzigi

Apr. 1997 – Nov. 1997 – Notiziario Floristico del Decennale: Introduzione – Ringraziamenti – Il Gruppo “Flora Alpina Bergamasca”: nascita e attività – Elenco floristico della Bassa Val Serina – Gli endemismi orobici

Apr. 1998 – Proseguire

Nov. 1988 – Continuità – Aggiornamento biblioteca – La “Valle del Carso di Nembro” (C.Marconi): Luoghi, Natura, Ricordi

Apr. 1999 – Appello – Difesa del verde: Moschel

Nov. 1999 – Tempi nuovi

Apr. 2000 – Ricordi: Attilio Leonardi

CHIAVI ANALITICHE SEMPLIFICATE PER LA DETERMINAZIONE DI SPECIE BERGAMASCHE

1990 – Primo contributo – Ericaceae, Empetraceae, Plumbaginaceae, Oleaceae, Dioscoreaceae - Coordinamento

1991 – Secondo contributo – Amaryllidaceae, Liliaceae, (eccetto Allium) – Coordinamento

1995 – Terzo contributo – Ranunculaceae - Coordinamento

AGGIORNAMENTI

2000 – Flora alpina in Alta Valle Brembana – Annuario 1999 per il C.A.I. Alta Valle Brembana Sezione di Piazza Brembana

2000 – Presentazione calendario 2001 – Novecento Grafico – BG

2001 – “Aspetti geomorfologici del territorio bergamasco”, capitolo inserito nel libro “Orchidee spontanee della Provincia di Bergamo”, edito congiuntamente dal FAB e dalla Provincia di Bergamo

2003 – “Presentazione” e “112 Schede delle specie botaniche illustrate” (in collaborazione con Carlo Marconi), inserite nel libro “Fiori della bergamasca”, edito congiuntamente dal FAB, dalla Provincia di Bergamo e dalla Casa Editrice Ferrari di Clusone

ALCUNE ATTESTAZIONI DI CORDOGGIO GIUNTE DOPO LA SUA SCOMPARSA

ALDO AVOGADRI (Conservatore del Museo Civico di Scienze Naturali di Lovere - Socio FAB)

La scomparsa di Claudio Brissoni mi ha profondamente colpito e amareggiato per l'amicizia che in questi anni era sorta tra noi. Io e gli Amici del Museo di Lovere l'avevamo ascoltato alcune volte ed avevamo apprezzato la sua capacità espositiva e la sua naturale affabilità. Al “Corso naturalistico” all’Arera avevamo goduto della sua presenza in quegli ambienti alpestri che devono a lui tanta rinomanza.

Altre cose si profilavano e con rimpianto a Lovere dovremo rinunciarvi. Sono vicino al lutto del FAB, la sua creatura amatissima. Credo di fare cosa gradita di inviarvi alcune immagini del mio archivio personale perché diventino anche vostro patrimonio. Ci vedremo...presto...
Aldo

LUIGI BOGLIONI e ROMANO BOCCOLI (Soci FAB)

Lo ricordiamo in particolare per un episodio che ci aveva colpito: sdraiato in un acquitrino, incurante dei vestiti inzuppati, era felice e sorridente mentre stava fotografando una primula che vedeva per la prima volta! Sapeva trasmettere come pochi entusiasmo e amore per i fiori. In montagna lo penseremo spesso.

Luigi e Romano da Travagliato (BS)

MASSIMO GUGEROTTI (Socio FAB)

Sono stato molto colpito dalla notizia della morte di Claudio.

Ci mancherà, anche perché era una persona di rara cultura e cordialità. Sicuramente avremo modo, arrivati su una vetta, o in un luogo di particolare bellezza, di ricordarlo vedendo per lui, con i nostri occhi, i fiori ed i panorami che lui amava tanto.

Ciao Max

CESARE LASEN (Dott. in Scienze Naturali, Botanico e primo Presidente del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi)

Resto stupito e conservo ben vivo il suo ricordo nell'escursione sul Pizzo Arera. Non si vorrebbe mai che venissero questi momenti, era un'istituzione!

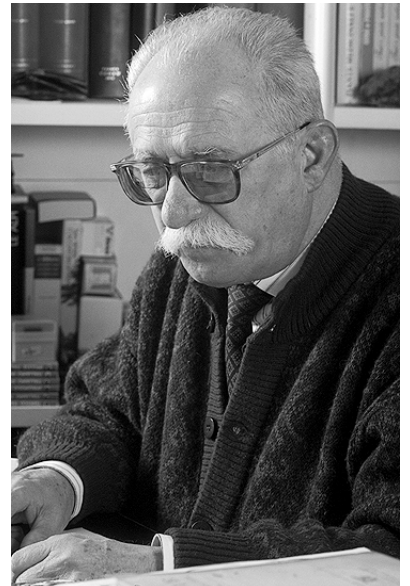
Partecipo a te, presidente, e a tutti gli amici del FAB, le mie più sincere e sentite condoglianze. Non ho dubbi che saprete onorarlo. Credo però che il suo messaggio continuerà ad esistere. Cordialmente Cesare

FRANCA e VITTORIO LODI (Soci FAB - Carpi)

Cari amici del FAB, partecipiamo con tutti voi al dolore per la scomparsa dell'amico e maestro Claudio Brissoni. Pur avendolo incontrato poche volte ne abbiamo apprezzato l'umanità, la passione e le doti organizzative.

Alla famiglia e al FAB porgiamo sentite condoglianze.

da Carpi, Franca e Vittorio Lodi



BRUNO NERONI (Socio FAB - Bologna)

Partecipo al dolore della famiglia del FAB di cui Claudio era amatissimo padre. Bruno da Bologna

GRAZIANO ROSSI (Università di Pavia - Dipartimento di Ecologia del Territorio)

L'avevo conosciuto l'anno scorso all'escursione SBI-Lombardia al Pizzo Arera e mi avevano colpito la sua competenza, la sua simpatia e la sua cordialità. Alla famiglia e al FAB sentite condoglianze. Graziano Rossi (Pavia)

SERGIO SGORBATI (Univ. di Milano Bicocca e Presidente SBILO - Socio FAB) A nome di tutta la Sezione Lombarda della Società Botanica Italiana e personalmente esprimo le più sentite condoglianze. Siamo vicini al FAB, convinti che l'esempio del vostro Presidente Onorario continuerà ad essere un punto di riferimento irrinunciabile non solo per il FAB, ma anche per tutti gli appassionati di natura e montagna che hanno conosciuto la sua nobiltà d'animo, la curiosità e l'amore per le piante e la natura che ha saputo comunicare a tante persone.

Un abbraccio Sergio Sgorbati

FILIPPO TAGLIAFERRI (Centro Studi Naturalistici Bresciani)

Sono rattristato e senza parole. Filippo Tagliaferri

SANDRO VENEZIANI (Gruppo Orobico Minerali-GOM)

Oggi ho comprato L'Eco di Bergamo e mi sono rattristato leggendo della scomparsa del prof. Claudio Brissoni. Mi è dispiaciuto molto. Era una persona veramente amabile e di piacevole compagnia. Penso che non abbia sofferto, secondo quanto era scritto.

Al FAB e alla famiglia sincere condoglianze. Sandro Veneziani Segreteria GOM

TESTIMONIANZE DURANTE I FUNERALI DI CLAUDIO: 10.09.03

DANIELE LORENZI (Socio FAB)

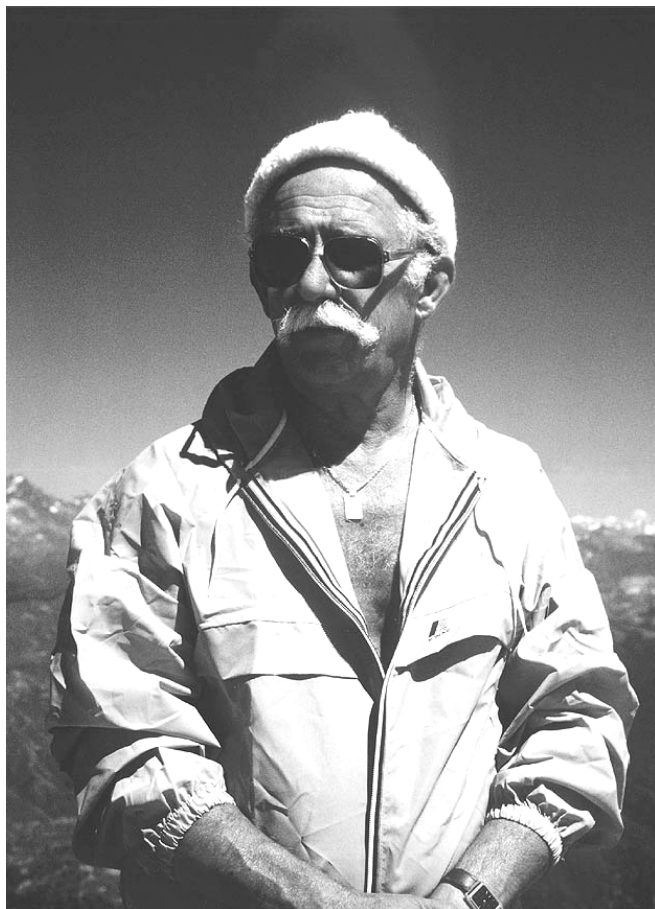
Caro Claudio,

in un editoriale del nostro notiziario floristico hai scritto: *"Grazie amici del FAB per avermi onorato in tutti questi anni della Vostra stima, della Vostra fiducia e della Vostra simpatia, valori pienamente ricambiati e sui quali ho sempre commisurato il mio modo di agire con la piena consapevolezza che un supporto sereno, distensivo e cordiale serve a creare affiatamento, compattezza e amicizia, indispensabili tessuti connettivi per una solida vita di gruppo"*.

Ora siamo noi soci del FAB che diciamo grazie a te, in quanto in questi anni di amicizia e collaborazione hai saputo infondere a noi ed a tutti quanti ti hanno avuto come compagno ed amico questi inestimabili valori della vita, sia associativa che individuale.

CARLO MARCONI (Socio FAB)

Al momento della Messa dedicato alle preghiere dei fedeli, a nome dei numerosi Soci FAB presenti, ho letto la seguente preghiera per lui:



"Conduci per mano, o Signore, nel giardino del Cielo, l'anima buona di Claudio, dove possa ammirare in eterno i fiori più belli che tanto ha amato in vita e donagli la tua pace. Per questo noi, suoi amici del Gruppo "Flora Alpina Bergamasca da lui voluto, ardentemente ti preghiamo.

Grazie anche per averci insegnato ed introdotto all'amore ed al rispetto del mondo della natura presentandocela come il libro più bello scritto dalla mano di Dio".

ALTRE ATTESTAZIONI

Con squisito gesto, Gianguido Consonni e Pierfranco Arrigoni, autori del volume "Flora del Parco del Valentino e dei Piani Resinelli" di recentissima pubblicazione, hanno scelto come prefazione del loro libro questa splendida frase di Claudio:

*Luce, colori, profumi
per modellare creature affascinanti,
delicate, uniche ed irripetibili: i fiori
simbolo di amore, di amicizia e di pace.
Prof. Claudio Brissoni*

PREFAZIONE AL CALENDARIO 2001 "LA FLORA ALPINA" CON IMMAGINI DI C.BONFANTI

Claudio ha scritto per l'amico Cesare Bonfanti questa splendida prefazione al suo bellissimo calendario, che crediamo giusto far conoscere a tutti i Soci FAB:

Un fiore non è solo un fiore. Un fiore è simbolo di delicatezza per chi ha sensibilità, è ricordo per chi ha cuore, è messaggio per chi ha anima.

Subire il fascino delle forme e dei colori dei fiori rivela una segreta speranza o il recondito desiderio di una natura semplice e viva, significa sognare un mondo a misura d'uomo dove la

sensibilità di ciascuno non sia incessantemente aggredita dall'urlo lacerante di una esasperata materialità, di un meschino egoismo, di una dilagante inciviltà senza alcun rispetto per uomini e cose.

Forse sembrerà di sentirsi fuori dal nostro tempo sapendo ancora apprezzare i colori e i profumi dei fiori che creano sempre, in chi sa capire, la nostalgia di un mondo naturalmente vivibile, un mondo non soffocato dalla infausta e fumosa atmosfera dell' "homo homini lupus", un mondo il più possibile integro e naturale troppo spesso alterato o addirittura cancellato dall'insensata avidità dell'uomo più che dall'inesorabilità del tempo.

I nostri bisogni primari, cibo e salute, sono da sempre indissolubilmente legati al rapporto uomo-pianta dal quale hanno preso avvio l'agricoltura e la medicina che ha mosso i suoi primi passi indagando sulle segrete virtù di erbe e fiori.

Nel corso del tempo i fiori sono entrati nella storia dell'uomo divenendo protagonisti di leggende, miti, usanze, simboli, conoscenze, espressioni artistiche perlopiù ignote a chi ormai ha perso ogni contatto con il mondo dei fiori.

Questo calendario "floreale", proposto come buon auspicio per il primo anno del terzo millennio, non deve essere considerato soltanto come apprezzabile espressione estetica di forme e colori, ma soprattutto come appropriato e insostituibile linguaggio dei fiori per esprimere particolari stati d'animo: amore e felicità, ricordo e riconoscenza, simpatia e affetto, gioia e dolore.

Se l'uomo sapesse cogliere il profondo significato di quella rosa che Maroncelli, in carcere, donò al cerusico che lo aveva operato, il mondo potrebbe sicuramente contare su giorni migliori.

E' un augurio vero: facciamo in modo che non continui ad essere solo utopia.

Claudio Brissoni

IL MANCATO PREMIO ULISSE

In vita Claudio Brissoni non ha ricevuto dalle nostre Istituzioni quanto meritava per il grande lavoro svolto per la conoscenza e la valorizzazione dei fiori bergamaschi: speriamo che almeno alla sua memoria siano attribuiti gli onori dovuti dagli Enti Pubblici preposti. Riteniamo giusto che i Soci del FAB vengano a conoscenza di questa lettera scritta all'insaputa di Claudio e forse non nota a tutti, pubblicata su L'Eco di Bergamo in data 8 giugno 2002 nella pagina delle "Lettere al Direttore". In questo scritto diffuso dal quotidiano certamente più letto ed amato dai bergamaschi, il Presidente Falgheri si rammaricava, con motivate e fondate considerazioni, del mancato conferimento a Claudio di un "Premio Ulisse".

Egregio Direttore,

il suo giornale ha giustamente dato grande risalto al "Premio Ulisse", un importante riconoscimento che nell' "Anno internazionale delle Montagne" la Provincia di Bergamo ha conferito ad alcuni bergamaschi che si sono meritoriamente distinti in attività legate alla montagna orobica.

Premetto che la mia lettera non vuole assolutamente essere una lamentela né tantomeno una critica, sia perché condivido pienamente i nomi dei Premiati, sia perché mi rendo perfettamente conto che le Associazioni che hanno fornito tali nomi alla Provincia di Bergamo, e cioè il CAI e l'ANA, hanno ovviamente dovuto scegliere e non si è certo trattato di un compito facile.

Ma come rappresentante del mondo naturalistico bergamasco, e in particolare di quanti ritengono che il patrimonio vegetale delle nostre montagne costituisce un tesoro immensamente prezioso, col cuore oltre che con la ragione ritengo che si sia involontariamente dimenticato un nome troppo importante, quello di Claudio Brissoni.

Ciò che rende Claudio assolutamente unico nel rapporto con la montagna bergamasca è la sua passione per i fiori. Con amore ed entusiasmo ha dedicato tutto il suo tempo libero alla flora delle Orobie, riavviandone lo studio, da vero pioniere, dopo un lungo periodo di oblio e disinteresse. In questo senso è stato protagonista assoluto, straordinario divulgatore della conoscenza, della valorizzazione e della salvaguardia di queste delicate creature. Autore di numerosi articoli e pubblicazioni, (tra cui non si può non ricordare il suo libro "Vivere con i fiori", prodotto nel 1983, introvabile e oggetto di culto tra gli appassionati di botanica), ha legato il suo nome al "Sentiero dei Fiori" al Pizzo Arera, da lui fortemente voluto, sul quale ha anche realizzato uno splendido opuscolo edito a cura dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Bergamo, che è stato più volte ristampato in migliaia di copie.

Non so se contano le conferenze e le proiezioni da lui tenute allo scopo di diffondere nella nostra popolazione la cultura botanica e l'amore e il rispetto per i fiori. Il suo modo di comunicare, così particolare per il fatto che coniuga il rigore scientifico con l'amore e la poesia, ha contagiato moltissime persone, tra cui certamente anche me.

Fondando nel 1987 il Gruppo Flora Alpina Bergamasca (FAB), Claudio Brissoni aveva perfettamente compreso che "l'unione fa la forza" e che era giunto il momento di creare una scuola e un movimento di opinione per coagulare attorno a sé quanti avevano a cuore i fiori della montagna. Sotto la sua guida il FAB è cresciuto ed ha assunto una rilevante valenza scientifica, tale da farne un'associazione di riferimento nel panorama naturalistico non solo bergamasco.

Attivissimo Presidente del FAB fino a 2 anni fa, quando l'età e gravi problemi personali lo hanno costretto a ritirarsi, mantiene ora la carica di Presidente Onorario e segue sempre con attenzione la vita del Gruppo da lui creato. Di recente ha concesso il suo patrocinio al progetto per la redazione dell' "Atlante Corologico delle Piante Vascolari del Territorio bergamasco", un vero e proprio censimento di tutte le specie vegetali presenti nella nostra provincia, alla quale già stanno lavorando attivamente numerosi studiosi ed appassionati. Quest'opera di fondamentale importanza e di complessa realizzazione, se portata a termine verrebbe a colmare un vuoto di 150 anni!!

Non so se in futuro Claudio Brissoni riceverà premi formalmente importanti e nemmeno se questo gli interessi realmente. Credo semmai che egli sia più contento nel sapere che tutti i suoi sforzi, un tempo solitari e ora grandemente partecipati, tesi a favorire lo studio e soprattutto l'amore per i fiori, non sono stati vani.

Ma il riconoscimento più gradito, ne sono certo, è il "Grazie Claudio!" che dai suoi fiori, a cui ha dato voce, riecheggia in ogni angolo della montagna bergamasca.

Con stima

Il Presidente del Gruppo Flora Alpina Bergamasca
Giuseppe Falgheri

INIZIATIVE PRESE DAL FAB PER ONORARE IL RICORDO DI CLAUDIO

Oltre alla decisione di inserire in questo numero del Notiziario FAB un inserto in suo ricordo, elenchiamo le varie iniziative già assunte e quelle ancora in discussione:

- La biblioteca del FAB, che è certamente il bene più prezioso del nostro patrimonio sociale, è stata intitolata a Claudio in data 12.09.03, pochi giorni dopo la sua scomparsa.

- Il nuovo libro del FAB "Fiori della bergamasca" è stato dedicato a Claudio.
- E' stata organizzata una serata/FAB in sua memoria in data 19.03.04.
- E' stata data assicurazione ad alcune Amministrazioni Comunali (in primis Nembro e Zogno) che il FAB le affiancherà in occasione di eventi a memoria di Claudio, ancora in fase organizzativa,.
- E' stata fatta al Sindaco di Oltre il Colle motivata richiesta, in fase di valutazione, di intitolare a Claudio il "Sentiero dei Fiori" al Pizzo Arera.
- E' stata formulata allo stesso Sindaco la proposta, anch'essa in fase di studio, di creare in quota in uno spazio chiuso nella zona del Rif. Capanna 2000 una mostra permanente sulla flora dell'Arera intitolata a Claudio.
- In ogni occasione ufficiale Claudio viene sempre ricordato come Fondatore e anima ispiratrice del FAB.

“Un fiore dona sempre un sorriso anche in mezzo alla bufera”

di Augusto Pirola (Professore di Botanica all'Università di Pavia)



Conobbi Claudio Brissoni durante un'escursione per guardie ecologiche organizzata per la Regione Lombardia. Potrei cercare di individuare l'anno e il posto, ma non avrebbero alcuna importanza perché da allora ho tratto l'impressione di averlo visto da sempre, non perché fosse una persona tanto comune da confondersi con molte altre, piuttosto per la sua forte capacità di iniziare un nuovo rapporto con semplicità, pacatezza e un sorriso che lo rendevano già avvenuto da tempo. Infatti mi apparve allora come un vecchio amico e compagno di altre escursioni degli anni passati che non dovevano essere ricordate, perché riassunte dal suo sguardo buono e discreto che esprimeva un'antica simpatia.

Durante quell'incontro mi accorsi che di botanica floristica ne sapeva molta, soprattutto per le sue domande e osservazioni acute che dimostravano una non comune ricchezza di interessi già coltivati da tempo e una quantità di nozioni che lo portavano a porsi nuove domande. Era animato da curiosità e spirito di ricerca.

Negli anni successivi ci siamo incontrati saltuariamente, sempre con molta confidenza e devo ammettere che lo stile dei nostri rapporti era guidato da Claudio Brissoni.

Ora mi si chiede di farne un profilo come persona non appartenente al Gruppo Flora Alpina Bergamasca e, sebbene mi senta inadeguato, accetto di buon grado.

Il Brissoni botanico è chiaramente documentato dal Notiziario Floristico pubblicato dal Gruppo F.A.B.

Scorrendo questi fascicoli si può seguire la crescita del gruppo botanico ideato dal Brissoni *“...per dare alla flora bergamasca quella nota di completezza e dignità che le manca per essere annoverata, a pieno diritto, tra i panorami floristici più ricchi e più interessanti dell'intero arco alpino.”* Le passioni per la flora e per il

proprio territorio si fondono con l'attenzione per i rapporti umani nelle riunioni del gruppo: *“...Questi incontri, oltre a produrre una corretta informazione naturalistica per i soci, contribuiscono ... all'affiatamento, alla cordialità e all'amicizia, doti umane indispensabili per la vita associativa del Gruppo.”* È un percorso impegnativo che svolto per mezzo di attività associative e individuali, conferenze e educazione naturalistica dirette anche all'esterno, operano perché *“... il rispetto della natura non rimanga un atteggiamento estemporaneo e superficiale, ma venga avvertito come segno di responsabile maturità individuale e di consapevolezza civile”*.

Ho preferito riportare direttamente brani scritti da Claudio Brissoni per l'incisività e la chiarezza che dimostrano quanto fosse convinto di questi principi e li vivesse direttamente. La dimostrazione, d'altra parte, è ben visibile nel funzionamento del gruppo F.A.B., articolato giustamente tra gli approcci per principianti e i contributi scientifici e prestigiosi alla flora bergamasca, tra l'intensa indagine sul territorio e le escursioni in ambienti diversi e lontani. Il gruppo voluto dal Brissoni è cresciuto sotto la sua guida intelligente, condotta più con stimoli e soprattutto con l'entusiasmo sempre giovane. Ancora dalle pagine del Notiziario balzano come lampi espressioni profondamente umane che definiscono chiaramente la sua personalità. Non per i soci del gruppo che gli furono amici, ma per altri che non ebbero la buona sorte di stargli al fianco o almeno di averlo incontrato qualche volta, mi preme riportare un brano in cui parla dell'autunno con molta poesia e, con una vena non nascosta di malinconia, anche del suo autunno: *“... nell'avanzato autunno della mia vita, accade molto spesso che io fermi pensieri e riflessioni non su ricordi lontani, ormai archiviati nella mente e nel cuore, ma sulla realtà più immediata. Fra i miei attuali disagi, e sono molti, ciò che mi crea grande rammarico è il fatto di non poter più camminare su per le mie montagne. Aspirare ad una meta e sapere a priori di non poterla raggiungere suscita un senso di inferiorità, di sfiducia, quasi di umiliazione insieme a un ormai inutile istinto di ribellione. È una situazione difficile da accettare soprattutto quando ti senti scivolare lentamente nel buio dell'isolamento e della solitudine. ...”* Molti anziani si riconoscerebbero in queste poche righe e condividerebbero la malinconia che le permea. Ma Claudio Brissoni ha seminato abbondantemente e coltivato con passione durante la sua vita e lo dice: *“Per fortuna io sono fermo sull'orlo di questo abisso ... per un aiuto che mi viene dall'esterno: il mondo dei fiori e le amicizie, alcune molto profonde e di lunga durata, con i soci del F.A.B.”*

Ricordo il nostro ultimo incontro a Bergamo, qualche anno fa, in un convegno sugli Orti Botanici. Con la solita pacatezza mi disse delle sue difficoltà di salute, ma facendo seguire subito osservazioni positive sulla manifestazione e sulla gioia degli incontri. Se fosse possibile ricordarlo con una frase breve e incisiva ne proporrei ancora una delle sue: *“Un fiore dona sempre un sorriso anche in mezzo alla bufera”*. Un emblema per una persona che attraverso le difficoltà della vita trovò la forza di soffermarsi sui fiori delle sue montagne.